

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio.	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta di più.
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli comunicati centesimi 75 la linea.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rossa
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 1

Padova 20 agosto

Continuiamo a riassumere gli apprezzamenti dei giornali francesi di vario colore sull'ultima amnistia del 15 agosto.

La *Gazette de France* nota per le sue attinenze legitimiste scrive:

« Si dirà che se l'imperatore non avesse proscritto un gran numero di cittadini egli non avrebbe avuto occasione di richiamarli in patria; che se non si fossero pronunziate tante condanne contro uomini politici non ci sarebbe stata occasione di aprire le porte della loro prigione. Bisogna prendere la situazione quale è e giudicare i fatti stessi.

L'imperatore ha ceduto ad una eccellente ispirazione agendo come ha agito; che sia per «consacrare il centenario della nascita di Napoleone I» come lo dice il decreto, o per qualsiasi altro motivo, poco importa, la decisione è buona e produrrà sugli spiriti un'eccezionale impressione.

« Si ha un bel dire, ma le misure ampie, generose e semplici agiscono vivamente sull'opinione, e sono ancora il miglior modo ed il modo più abile per governare i francesi. L'accoglienza che riceverà il decreto d'ieri dovrebbe illuminare l'imperatore ed il Senato nel momento nel quale stanno rivolgendo la Costituzione.... »

Il *Journal de Paris* qualifica l'amnistia «un atto abile e saggio ed una garanzia per l'avvenire.»

Il *Français* prevede il modo con cui l'amnistia sarà ricevuta dagli irreconciliabili:

« Non bisogna lasciare, dice il *Français*, agli amnistiati la cura di apprezzare l'amnistia. E si non ne sapranno certamente grado al sovrano, o piuttosto essi gliene faranno una colpa. La parte degli irreconciliabili è quella di rifiutare i doni d'Artaserse. « Battete, battete, direbbero essi volentieri al potere, noi non vi chiediamo altro che motivi per darvi. »

Il *Pays* vuol mostrarsi anche in questa circostanza più imperialista dell'impero, e, preoccupato delle conseguenze dell'amnistia, scrive:

« Noi accogliamo, egli dice, il decreto del 15 agosto con un ineffabile sentimento di tristezza, sentimento che ci spingerebbe a disperare se non avessimo quella fede robusta che è necessaria in certe occasioni. Singolar maniera è costata di celebrare il centenario d'un uomo pieno di energia e di vigore, commettendo un atto di debolezza. »

A queste paure del *Pays* il *Moniteur* contrappone queste giuste riflessioni.

« Dieci anni or sono l'imperatore firmava un decreto d'amnistia col quale, invitando la Francia all'oblio dei suoi dissensi passati, riuniva in un solo pensiero di pacificazione i proscritti della repubblica e quelli del 2 dicembre.

Fra queste due amnistie esistono non pertanto profonde differenze.

Quella del 16 agosto 1859 comparso prima delle riforme liberali del 14 novembre, era un appello alla concordia, ma essa lasciava il paese senza garanzia.

Quella del 1869 è la conferma di una politica progressivamente liberale, è il benvenuto dato al regime parlamentare che il

nuovo Senatus-consulto è destinato ad inaugurare.

L'amnistia del 1859 guardava verso il passato; l'amnistia del 1869 guarda verso l'avvenire.

Qualche spirito fiero ed indomabile ha potuto ricusare la grazia del 1859, nessuno vorrà protestare contro l'atto di liberalismo del quale l'imperatore prese ieri l'iniziativa.

Gli è perchè, non ne dispiaccia ai politici del *Pays*, noi difenderemo contro di essi l'imperatore, perchè a dispetto delle loro sinistre predizioni, noi applaudiamo questo decreto, non credendo che l'impero e l'imperatore sieno perduti perchè uno dei più nobili attributi della prerogativa reale servi ad accentuare maggiormente lo spirito del messaggio del 12 luglio. »

ATTI UFFICIALI

**IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
DEI LAVORI PUBBLICI**

Considerando che nella discussione del bilancio 1869 dei Lavori pubblici nella Camera dei deputati fu riconosciuta la necessità di ordinare la completa riforma, e la unificazione del sistema amministrativo e tecnico per quanto riguarda il servizio delle opere idrauliche:

Decreta:

Art. 1. È nominata una Commissione per esaminare se, di fronte alle condizioni diverse delle provincie del Regno ed ai reclami che tuttora si elevano, possa mantenersi il sistema stabilito dalla legge 20 marzo 1865, al legato *R*, per la classificazione ed amministrazione delle opere idrauliche, e per il riparto delle relative spese, o se convenga invece modificarla in taluna delle sue parti.

Art. 2. Sono chiamati a far parte di questa Commissione i signori:

Comm. Pirolì, consigliere di Stato e deputato al Parlamento, *presidente*;

Comm. Possenti, ispettore del genio civile e deputato al Parlamento;

Comm. Barilari, ispettore nel genio civile; Comm. Cavalletto, ispettore nel genio civile e deputato al Parlamento.

Il segretario di 1.^a classe nel Ministero Achille Bianchi è incaricato delle funzioni di segretario della Commissione.

Firenze 4 agosto 1869.

Il Ministro A. MOBILINI.

Onorevole sig. comm. Pirolì
consigliere di Stato e deputato
al Parlamento

FIRENZE

Firenze, 4 agosto 1869.

La legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche ha notevolmente modificato in tutta Italia le relazioni fra lo Stato, le provincie ed i comuni nella direzione e nella economia delle spese idrauliche. In alcune parti del Regno accrebbe e l'ingerenza e la quota di contributo dello Stato: in altre diminuì: finalmente in alcune quantunque stiansi mantenute pressochè intatte le norme precedenti, nondimeno le ampliate libertà provinciali e municipali in sostanza ne alterarono, e quanto sotto il regime precedente sembrava buono e conveniente diventò insopportabile vincolo e peso per le emancipate rappresentanze elettive.

Se si avesse a fare una sintesi od una media dei vari giudizi e delle difficoltà incontrate dall'amministrazione nell'esecuzione della legge, si dovrebbe pur dire ch'essa ragguardevole il suo scopo, perchè ad alcuni parve troppo larga nell'ammettere spese a carico

dello Stato, e ad altri invece troppo parca e restrittiva: potrebbesi conseguentemente concludere che mantenne un giusto equilibrio fra i contrari interessi. Malgrado ciò la sopravvenuta unione del Veneto e del Mantovano mise subito in forse se questa legge, dal Parlamento votata precedentemente al fausto avvenimento, provvedesse abbastanza alle peculiari necessità delle provincie poste sulla sinistra del Po, e fece anche temere che il sottoporle ad una inconsulta uniformità di provvidenze legislative e finanziarie avrebbe avuto per effetto di ferire profondamente gli interessi presenti e futuri.

Una così grave questione fu studiata con animo imparziale dal Ministero, il quale in sul principio stette fermo ad esigere fosse rigorosamente eseguita la legge perchè non volle ammettere nei compilatori di essa la ignoranza delle condizioni del Veneto e delle norme quivi vigenti sul servizio idraulico e già comuni ad altre provincie italiane. Il Consiglio di Stato poi nella sua tornata del 4 dicembre 1867 riconobbe come non fosse ancora bene accertata la necessità di rinnovare la legislazione su questo argomento, ed il Consiglio dei Lavori Pubblici si confermò a questo parere col proporre mediante opportuni temperamenti la classificazione delle opere di 1.^a e 2.^a categoria delle provincie venete, classificazione che trovò tuttora sotto l'esame del Consiglio di Stato.

Intanto apparve manifesto, come non potesse essere opera di pochi mesi la formazione dei circondari o consorzi o comprensori degli interessati e la loro delimitazione, senza far nascere infinite questioni. Si aggiunga che da qualche provincia vennero elevate difficoltà sulle quote di contributo ad esse attribuite: ne farà poi argomento di meraviglia se in conseguenza di tutto ciò lo Stato figurò già a quest'ora come creditore di molti milioni a titolo di somme anticipate in questi anni per conto dei corpi morali e dei privati interessati. Né basta; che la sventura delle inondazioni del 1868 sopraggiunse a complicare e le disposizioni amministrative e le contabilità.

Ben si comprende infatti come in quella dolorosa congiuntura e durante la imminenza o la furia del disastro tutte le cure e tutti gli sforzi dell'amministrazione dovessero essere rivolti alle più pronte difese, ma neppure difficile ad immaginare rimane come tutt'altro che facile si presenti oggi l'immediato rimborso della metà delle somme dallo Stato anticipate.

Per uscire da questo stato anormale di cose, io volli chiamare a consiglio gli uomini chiari per dottrina e per esperienza, nominati nell'unico decreto, affinché sotto la presidenza della S. V. studiino quale partito debba prendere il Governo. Senza tracciare un programma ai lavori della Commissione, debbo però indicarle, signor Presidente, quali studi e quali proposte io mi attenda da essa.

Classificazione delle opere idrauliche.

Anzitutto vorrei che la Commissione esaminasse le disposizioni della legge 20 marzo 1865 sulla classificazione delle opere idrauliche e considerasse:

1.^o Se furono rettamente applicate e senza differenze, dai vari decreti Reali che stabiliscono le opere di 1.^a e 2.^a categoria.

2.^o Se l'applicazione fattane ed i temperamenti adottati in alcuni casi, come ad esempio nel progetto di classificazione per le provincie venete e di Mantova dimostrino la necessità di modificarle. Proporrà quindi, ove creda, i nuovi articoli da sostituirsi nel testo della legge organica.

3.^o Se, e fino a qual punto, possano nell'interesse del pubblico erario mettersi in evidenza i risultamenti finanziari delle riforme prendendo a base i conti delle spese che già esistono presso il Ministero. (Continua)

Ecco i quesiti che il Ministero d'agricoltura e commercio ha proposto all'esame della seconda Sessione del Congresso delle Camere di commercio del Regno, che si adunerà in Genova il 27 del prossimo mese di settembre.

Istruzione tecnica e Statistiche commerciali.

1. Delle Scuole industriali popolari di arti e mestieri.

2. Della compilazione delle statistiche industriali e commerciali interne, e del traffico internazionale.

Delle industrie.

Della legittima azione, diretta o indiretta, del Governo nello svoglimento delle industrie nazionali.

Industrie dei trasporti.

1. Quali sono i difetti che si lamentano nel servizio ferroviario rispetto al commercio interno ed internazionale? Quali i rimedi che nello stato presente delle cose si potrebbero suggerire?

2. Delle riforme che nell'interesse della nazione e senza danno dell'erario pubblico potrebbero introdursi nel servizio delle poste e dei telegrafi.

3. Delle conseguenze che potrà aver per l'Italia il taglio dell'Istmo di Suez e dei modi da adoperarsi affinché il nostro commercio possa meglio e più sollecitamente profittare di questa nuova comunicazione destinata a ricondurre nel bacino del Mediterraneo gran parte del commercio mondiale colle Indie, la Cina e gli altri paesi del lontano Oriente.

4. Delle stazioni commerciali e marittime all'estero.

Legislazione commerciale.

1. Se i Tribunali di commercio debbano conservarsi, e in caso affermativo quale ne sia il migliore ordinamento.

2. Posto che nella Camera dei deputati fu svolto un ordine del giorno, accettato anche dal ministro Guardasigilli, d'introdurre alcune riforme nel Codice di commercio per la parte che riguarda la legge cambiaria, prima di applicare il Codice alle provincie dove non è ancora in vigore, quali sarebbero le riforme credute più opportune?

3. Delle modificazioni che occorre introdurre nella nomenclatura delle tariffe doganali e ferroviarie.

4. Unificazioni delle feste civili in tutto lo Stato, e pubblicazione di apposito calendario.

CUBA E GLI STATI UNITI

Ripetiamo il seguente articolo del *Morning Post* relativo all'isola di Cuba richiamando l'attenzione dei nostri lettori sull'uniformità di vedute di quel giornale col nostro, fino dall'anno scorso.

Che ci sia o meno fondamento nella notizia delle trattative per la compra di Cuba, vi sono però molte circostanze che lo fanno credere probabile. Non v'è dubbio che gli Stati Uniti desiderano di acquistare la perla delle Antille, e le relazioni attuali fra la Spagna e la sua colonia sono tali da suggerire ai tenaci uomini di Stato americani l'idea di un «affare». L'America per gli americani, ecco sempre l'idea favorita dall'altra parte dell'Atlantico sino dall'epoca del presidente Monroe, e dopo la fine della guerra civile il governo della repubblica ha in più d'una occasione provato il suo sincero desiderio di darvi effetto pratico. Bisogna però dire che se gli americani cercano di estendere i loro domini e violano il decalogo che proibisce di desiderare la roba altrui, essi offrono però un equivalente indennizzo per l'acquisto, e non fanno come certi stati d'Europa, i quali si valgono della superiorità delle loro forze per impadronirsene.

Non è necessario entrare in particolari sulle circostanze in cui l'isola danese di san Tommaso, nelle Indie occidentali, ed i possedimenti russi ai confini nord-ovest del continente americano, passarono sotto il governo di Washington. S. Tomaso era necessaria agli Stati Uniti, perchè desideravano di avere una stazione per le loro navi da guerra nelle Indie occidentali; ma Alaska fu comperata, secondo ogni apparenza, senz'altro scopo che quello di diminuire il numero delle potenze estere che hanno possedimenti nel continente americano. In ambidue i casi la transazione fu semplicemente pecuniaria e fu conchiusa, per quanto sappiamo, col consenso di tutti gli interessati. La Danimarca non aveva nulla a guadagnare tenendo una piccola isola dall'altra parte dell'Atlantico, ed il poco incoraggiamento che essa ricevette allorchè dovè difendere le sue provincie ben più importanti d'Europa, esercitò senza dubbio molta influenza sulla risoluzione di vendere una colonia che era impotente a difendere.

In quanto ad Alaska, lo czar fu ben contento di ottenere una buona somma per uno sterile tratto di terreno nelle regioni glaciali e che in ogni caso non valeva neppure il terzo della somma che fu pagata. Che gli americani dal canto loro fossero pure contenti ne possiamo esser certi, e dop' aver tolto a due potenze ogni pretesto per intervenire negli affari americani, senza dubbio essi desiderano di proseguire quella politica che sinora ebbe lieti risultati per loro.

Il pubblico si rammenta certamente che alcuni mesi or sono, ed immediatamente dopo venuto al potere il presidente Grant, abbiamo richiamato l'attenzione sul fatto che il governo degli Stati Uniti sembrava voler intervenire nell'insurrezione di Cuba.

Molte circostanze concorrevano a questa supposizione ed il presidente ed i suoi consiglieri non facevano mistero del loro desiderio di vedere Cuba ammessa all'unione americana. Bastantemente vicina al continente per essere considerata nelle acque americane, la dottrina di Monroe suggeriva certamente il suo acquisto.

In tali circostanze noi abbiamo notato che, la Spagna, la Francia e l'Inghilterra avevano il diritto d'impedire che Cuba fosse tolta alla forza ai suoi proprietari attuali, e che ogni attacco contro di essa sarebbe un attacco contro la Giamaica e la Martinica.

Se oggidì gli Stati Uniti vogliono impadronirsi della colonia spagnuola, è cosa ragionevole supporre che non è lontano il giorno in cui si troverebbe un pretesto per impadronirsi di quelle isole che ora sono soggette all'Inghilterra ed alla Francia. Però dobbiamo dire che non è stato fatto nessun tentativo d'intervento negli affari cubani dal governo americano o che fu osservata la più stretta neutralità dagli Stati Uniti tanto verso il governo spagnuolo quanto verso gli insorti di Cuba.

Questo stato di cose continuò sino all'altro giorno, in cui fu sparsa la notizia che il governo degli Stati Uniti aveva offerto di comperare Cuba alla Spagna per la somma di 20 milioni di lire sterline.

Tralasciando di far parola delle smentite che provocò questa notizia, vogliamo esprimere la nostra opinione su questa transazione, come se fosse veramente progettata dalle due potenze. Se la Spagna preferisce di vendere Cuba, essa ne ha senza dubbio lo stesso diritto che aveva la Danimarca di vendere San Tomaso, ed allora speriamo che continueremo ad essere in buoni termini d'amicizia coi cubani sotto il loro nuovo governo, come lo siamo presentemente. Se gli Stati Uniti desiderano comperare altre isole sulla costa americana e se i loro possessori attuali vi consentono, sono padroni di farlo e non abbiamo nulla in contrario.

L'acquisto di quelle isole in tali circostanze non darebbe nessun pretesto per un tentativo di annettere colla violenza qualcuna delle nostre colonie, o possiamo considerare con indifferenza simili transazioni, nelle quali i nostri interessi rimangono illesi.

In quanto alla Spagna, crediamo che la miglior cosa ch'essa possa fare è di concludere l'affare col governo americano. Non solo essa non guadagna nulla a tener Cuba nello stato attuale, ma anzi vi consuma ogni anno enormi somme di danaro per mantenere il suo punto d'onore. Anche se giungerà a domare l'insurrezione, trascorrerà uno spazio di tempo considerevole prima ch'essa possa raccogliere il frutto del suo successo, e probabilmente prima che sia raggiunto lo scopo, l'insurrezione divamperebbe nuovamente. Queste considerazioni saranno ponderate, crediamo, dal governo spagnuolo, e nonostante la

smentita con cui è stata accolta la voce suddetta, non saremmo sorpresi all'udire ch'è stata effettuata la compera e la vendita di Cuba.

Un dispaccio di Napoleone III.

Lunedì mattina è pervenuto al quartier generale del campo di Châlons il seguente dispaccio dell'Imperatore.

« Io desiderava di passare il quindici agosto in mezzo alla grande famiglia militare.

« Non potendo recarmivi, ho voluto farmi sostituire da mio figlio e incaricarlo di distribuire la ricompense.

« Ringrazio l'armata dell'accoglienza fatta, e dei voti ch'essa m'invia nella circostanza della mia festa.

« Del resto mi propongo di venire a Châlons prima della levata del campo.

« NAPOLEONE. »

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Giorni sono il *Diritto* annunciava che l'onorevole Bargoni era stato costretto a partire in tutta fretta per Cremona, per rivedere il padre poco men che morente.

E più tardi lo stesso giornale con meste parole ha annunciato che il ministro dell'istruzione pubblica è rimasto privo del genitore.

Or bene, la Lega degli uomini onesti, in questo disgraziato caso che commove ogni anima gentile ed umana, ha scoperto un alto segreto di Stato; anzi una delle solite manovre dei cointeressati. A sentire la *Plebe* di Lodi il ministro Bargoni, non è andato già per rivedere il padre agli estremi, ma bensì per imporre silenzio al padre dello Scotti, morto pochi giorni innanzi. E vi fu scelto lui, tra gli altri ministri, perchè conosciuto in Cremona, e perchè con la scusa della malattia del padre non dava sospetto.

Così si pensa e si scrive dai giornali della Lega, così si montano da costoro macchine infernali anche sull'affetto dei figli per genitori; così, per essi, chi va a chiudere gli occhi al proprio padre che muore, se ha la disgrazia d'essere ministro, è un cointeressato e un complice di avvelenatori e di assassini.

Invero, cotale enormezza possono dispregiarsi dal profondo dell'anima; ma non giova lagnarsene; imperocchè, tanto più sciocche e malvagie saranno le intemperanze degli uomini della Lega, e tanto più essi cadranno nel dispregio che meritano, e di cui son già ricoperti. (*Gazz. del Pop.*)

MILANO. — I detenuti nelle carceri criminali di Milano per il complotto dello scorso aprile furono definitivamente rimessi alle Assisie di Napoli.

LODI. — Il gerente della *Plebe* di Lodi fu arrestato.

GENOVA. — Ieri, 17, la Corte d'Assisie di Genova ha condannato, per un altro reato di stampa, il gerente del *Dovere* a due mesi di carcere e lire 500 di multa.

AOSTA. — Scrivono al *C. Cavour*:

Nel suo passaggio per questa città S. M. il re ebbe tali dimostrazioni popolari di affetto e di sincera devozione, che ebbe a provare la più gradita sensazione.

Appena giunto di ritorno in Torino S. M. volle che con messaggio speciale ne fosse fatto manifesto il suo vivo compiacimento al sottoprefetto del circondario con incarico di farlo conoscere a quelle popolazioni.

IMOLA. — L'assessino che trafisse mortalmente il Pasini, coraggioso testimone in un processo criminale, cadde ieri l'altro in potere della giustizia.

ANCONA. — Il *Corriere delle Marche* del 18 scrive che la Camera di commercio di quella città si adunò in quel giorno per continuare ad occuparsi della meschina concessione fatta dal Governo, accordante altri due mesi di proroga al portofranco; e deliberò di rassegnare in massa le sue dimissioni, con un lungo ordine del giorno motivato, nel quale accenna le non poche ragioni per cui deve protestare contro l'ingiusta misura del Governo, e invitando la rappresentanza municipale a tutelare come meglio può gli interessi cittadini.

NAPOLI. — Il *Giornale di Napoli* ha incominciata la pubblicazione della relazione della Commissione nominata per esaminare lo stato delle carceri.

Da quanto si può giudicare dalla parte pubblicata, è un lavoro importante dovuto al si-

gnor De Maria, consigliere di prefettura e capo del Gabinetto del Pref. della Provincia.

POTENZA. — Leggiamo nella *Nuova Basilicata*:

Siamo lieti potere affermare che dagli studii preliminari che si vanno eseguendo, dall'incaricato governativo ingegnere signor Domenico dottor Menin per la costruzione della linea ferroviaria Potenza Jonio lungo la valle del Basento, molti de'grandi ostacoli del progetto eseguito anni sono dall'ingegnere francese sig. Lair (pei quali occorrevano circa 80 milioni) si trovano eliminati.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nella *Presse*:

« Assicurasi che nel Consiglio tenuto sabato a Saint-Cloud fu decisa la nomina a ministro della guerra del maresc. Mac-Mahon.

« Il governatore generale dell'Algeria sarebbe stato chiamato in via d'urgenza a Parigi per mezzo del telegrafo.

« Parlasi del generale Fleury per il posto di governatore dell'Algeria. »

— I giornali francesi dicono che il sig. Rochefort, il quale entra nella categoria degli amnistiati, non potrà però rientrare in Francia che a patto di scontare i quattro mesi di carcere ai quali era stato condannato per colpi e ferite fatte ad uno stampatore, poichè questa condanna correzionale non entra punto nei casi previsti dai decreti d'amnistia. »

— La *France* scrive:

« La regina di Portogallo è passata il 15 a 3 ore dopo mezzogiorno per Lione. Essa non si fermò che pochi momenti al ristorante della stazione di Perrache.

« Il duca di Saldanha ministro di Portogallo a Parigi, accompagna la sua sovrana fino alle frontiere della Spagna. »

AUSTRIA. — Scrivono da Cracovia, 16 agosto:

Il tribunale d'Appello confermò completamente il tenore della decisione del tribunale provinciale relativa alle monache accusate e al priore dei Carmelitani.

PRUSSIA. — Si ha da Berlino, 16 agosto:

La *Gazzetta del Nord* fa osservare che il signor Beust ha, non è guari, affermato che egli avrebbe avuto diritto di protestare contro un'alleanza difensiva degli Stati del Sud, appoggiandosi sul trattato di Praga, ma che egli non aveva intenzione di fare una tale protesta.

SPAGNA. — Un dispaccio da Madrid, in data del 16, dice che la *Gazz. Ufficiale* smentisce una corrispondenza di un'agenzia spagnuola pubblicata a Lisbona, secondo la quale il signor Fernando Rios Rosas, ambasciatore di Spagna presso la Corte di Portogallo, avrebbe ricevuto istruzioni segrete per indurre il re don Luigi ad accettare la corona di Spagna sotto il regime dell'unione personale.

La *Gazzetta* qualifica questa notizia di assurda, malevola e calunniosa.

— Il governo spagnuolo, vuolsi si mostri malcontento verso la Francia per la tolleranza adoperata alle frontiere verso i carlisti e gli isabellisti. Circa a questi ultimi le *Novedades* foglio madrilenno scrive:

« Sappiamo da fonte degna di fede che gli isabellisti nulla tenteranno con le armi. Le loro pratiche si limiteranno a tenere il paese in continuo allarme e turbamento, giovandosi ora dei carlisti, ora dei repubblicani, mentre essi maneggiano la faccenda con la diplomazia europea e soprattutto con la Corte francese; e si aspettano così un trionfo sicuro senza colpo ferire.

TURCHIA. — Il Sultano manda un inviato in Crimea per complimentare l'imperatore Alessandro di Russia. »

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

Provveditorato agli studi della Provincia di Padova.

Avviso

Conferenze dei maestri.

« Esami per la commutazione della patente austriaca in italiana. »

Sono sospese da oggi innanzi le Conferenze magistrali settimanali del giovedì. Le quali invece si ripiglieranno quotidiane col giorno 21 agosto p. v. e si continueranno senza interruzione di giorni, fino al 7 settembre; susseguite immediatamente, per quei maestri che o debbano o vogliono approfittarne, dall'esame per la commutazione della patente austriaca in italiana, secondo le norme ed

entro i limiti già sanciti dal Ministero dell'istruzione pubblica ed indicati nell'antecedente avviso 18 aprile a. c. N. 305.

L'interesse massimo di queste conferenze che a tanto onore sia pei professori insegnanti sia pei maestri elementari della provincia di Padova, ebbe fin qui il più eloquente attestato di riconoscenza nella straordinaria frequenza, assiduità e proclamata soddisfazione degli stessi maestri, induce a sperare che di quest'ultimo più decisivo stadio delle medesime, che si riaprirà con un benchè rapido riassunto delle già date lezioni, vorranno ad ogni costo giovarsi anche quei maestri e maestre che fin qui furono da peculiare difficoltà impediti dall'intervenire alla conferenza settimanale.

Padova 30 luglio 1869.

Il R. Provveditore agli studi SALVONI.

Abbiamo poi sott'occhio una circolare del R. Prefetto presidente del Consiglio scolastico diretta alle Giunte municipali della Provincia, con cui si eccitano a promuovere mediante sussidi ai maestri l'intervento a queste conferenze.

Il Sindaco della città di Padova pubblica la seguente notificazione:

IMPOSTA SUI FABBRICATI revisioni parziali

A tenore dell'articolo 7 del regolamento approvato con r. decreto del 30 gennaio 1868 n. 4211, per le revisioni parziali delle rendite dei fabbricati, il Sindaco sottoscritto rende noto quanto segue:

1. Hanno obbligo di fare la dichiarazione i possessori:

a) di fabbricati di nuova costruzione o ampliati;

b) di fabbricati sfuggiti nell'accertamento eseguitosi per l'imposta del 1867;

c) di fabbricati il reddito lordo dei quali sia, dopo il 1867, aumentato di un terzo.

2. Hanno diritto di rinnovare la dichiarazione per ottenere la riduzione o la totale esenzione dall'imposta i possessori:

a) di fabbricati il reddito lordo dei quali sia, dopo il 1867, diminuito almeno di un terzo;

b) di fabbricati in tutto o in parte demoliti.

3. Le schede per fare le dichiarazioni di cui sopra, si possono ritirare dall'ufficio comunale, o dall'Agenzia delle imposte dirette da oggi a tutto il 31 agosto p. v. dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.

La scheda dovrà essere restituita non più tardi del 31 detto mese al Sindaco o all'Agenza delle imposte, che ne rilasceranno ricevuta su richiesta dei dichiaranti.

4. Ai possessori sfuggiti nell'accertamento primitivo, che facciano ora fedelmente la dichiarazione, sarà condonata la multa in cui fossero incorsi a sensi dell'articolo 8 della Legge 26 gennaio 1835.

Dalla Residenza Comunale di Padova

li 14 agosto 1869.

Il Sindaco

A. MENECHINI.

Esami di licenza ginnasiale. — Sessione di agosto 1869.

Pubblici della classe V, iscritti 41, presentatisi 38, non completarono l'esame 1, promossi 15, non promossi 12. — Privati, iscritti 73, presentatisi 76, non completarono l'esame 9, promossi 16, non promossi 51.

Sappiamo che fra tutti gli istituti privati si distinse per buoni risultati l'Istituto Camerini diretto dall'abate Barbaran, essendo stati trovati meritevoli di promozione tutti gli alunni dal medesimo presentati.

Il risultato però degli esami annuali in genere non è stato molto edificante. E del resto crediamo, parlando in generale, che si aumenterà nei nostri giovani l'amore allo studio, e nei genitori entrerà la convinzione che non tutti sono fatti per diventar dottori e tuttavia possono farsi bravissimi commercianti, agricoltori, od altro; ed utili egualmente alla patria ed a loro medesimi. Cesseranno così le esagerate querimonie sul rigore degli esami e avremo dottori pochi ma buoni.

Trattamentato. — Ormai la Banda del 35° fanteria colla perfetta esecuzione de' suoi pezzi si è assicurato il merito di attirare in Piazza Unità d'Italia ciò che vi ha di bello e di buono nella nostra città in fatto di amatori di musica, e specialmente una grandissima parte del gentil sesso.

Anche ieri sera la Piazza offriva tutto l'aspetto di un lieto ritrovo; abbiamo veduto il Caffè della Vittoria popolatissimo di eleganti

signore, molte delle quali brillavano pure dalle finestre e dai pogggioli.

Noi vediamo di buon occhio la tendenza che si palesa nei più di romperla una volta con quella benedetta musoneria contraria bensì al temperamento dei nostri concittadini, ma che pochi piagnoni vorrebbero perpetuare ad immagine di quei vecchi rantolosi che non sentendosi più il sangue abbastanza caldo per goderla da sé invidiano e condannano l'allegria dei giovani. Buona che questi se la godono in barba anche ai piagnoni, ai quali resta in ogni caso il miglior partito di chiudersi nella casa, o di cambiar aria.

Altro pedaggio. Abbiamo accennato altro volta al pedaggio di S. Bernarino, ora chiamiamo l'attenzione dell'autorità sull'angolo di strada che dalle Dimesse conduce a Vanzo. Sonvi colà appostati in continua fazione alcuni accattoni di brutto ceffo, per solito muniti anche di bastone quale passatempo, i quali domandano l'obolo con un certo garbo somiglianti molto al *dammeli se ne te li togo*.

Noi sappiamo che qualche madre s'astiene di recarsi a visitare la propria figliuola nel collegio per giustificabile timore d'incontrarsi in quegli industrianti, e d'incorrere nel loro cattivo umore negando l'elemosina, ovvero limitandola più di quanto i petenti presumessero nella loro mente.

Avvertiamo anche che si tratta d'una vera lega, poichè evidentemente si distribuiscono le incombenze, prendono le loro posizioni strategiche e all'avvicinarsi d'una qualche guardia s'avvisano con segni di convenzione, si disperdono per direzioni diverse e si riannodano poi quando il pericolo è passato. Che razza di lega possa chiamarsi, non sappiamo, perchè non siamo troppo esercitati nella classificazione, ma scommettiamo dieci contro uno che interpellati i nostri protagonisti ci risponderebbero ch'essi non fanno male ad alcuno e si credono quindi *onesti* persone, tanto è vero che la cosa più difficile è conoscere se stesso!

Condanna. Sopra denuncia della R. Prefettura, la Pretura Urbana con sentenza 18 corrente agosto, condannava alla pena dell'arresto rigoroso per sei settimane ed al pagamento delle spese processuali ed alimentari sotto le riserve di legge siccome colpevole della contravvenzione prevista dai paragrafi 312, 313 del codice penale, il giovine *Garbini Gondisalvo*, il quale nel giorno 15 del passato luglio, per facilitarsi il mezzo di avere a uti esterni nell'esame di licenza liceale, s'introdusse nel refettorio dell'ex convento del Santo, ed avendo incontrata opposizione per parte del bidello Vicentini Luigi, lo insultò e minacciò o ruppe un vetro e guastò una finestra.

Sappiamo che il generale Ulloa, valoroso difensore di Venezia nel 1848-49, che militò poi in Toscana nel 1859 nel corpo comandato dal principe Napoleone, giungerà negli ultimi giorni del corrente mese alla Mira in casa d'un suo amico per ristabilirsi della malferma salute.

LE COSTRUZIONI DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA DEGLI OPERAI DI GENOVA

La *Perseveranza* rileva nell'articolo che segue uno dei tanti meriti per i quali Genova dev'essere proposta come modello alle altre città italiane in fatto di utili istituzioni, e specialmente di quelle che si propongono lo scopo di migliorare la classe operaia. Dalla relazione del citato giornale i lettori saranno condotti ad un confronto, che dovrebbe risultare profittevole, fra la società dei fatti che dimostrano come la capitale della Liguria prende a cuore gli interessi effettivi degli operai, e le vuote declamazioni colle quali altrove si tenta stordire le menti, snaturando il più delle volte lo scopo delle associazioni popolari:

«Il sapiente ed ordinato indirizzo, che in ogni cosa manifestasi nella città di Genova, ebbe negli ultimi giorni dello scorso mese una nuova manifestazione in una solennità tutta cittadina, o meglio ancora operaia, che rimarrà fonte d'inesauribili compiacenze agli egregi che ne furono più o meno direttamente i promotori, che s'occuparono di quell'impresa aiutandola col consiglio, sovvenendola materialmente.

Seguì l'estrazione degli appartamenti del primo caseggiato eretto dalla Società cooperativa degli operai, e contemporaneamente venne posta la prima pietra per l'erezione d'un secondo caseggiato.

L'importanza di questo fatto non sfugge ai lettori nostri, quando apprenderanno come tutto ciò sia avvenuto. Non trattasi già di case costrutte da Società, le quali abbiano

per iscopo di provvedere a buon mercato d'alloggio le classi operaie. A Genova s'è ingegnosamente trovato il modo di far diventare con lieve settimanale risparmio, proprietari gli operai stessi, e la umanitaria impresa, che a tutta prima avrà trovati non pochi increduli od avversarii, ora divenne un fatto compiuto.

La casa ora costrutta e della quale a sorte vennero distribuiti gli appartamenti sarà prodromo ed inizio di molti altri edifici di simil genere, e noi richiamando sul modo con cui si ottenne quel risultato l'attenzione pubblica, saremmo lieti di dare impulso a che nelle città principali della Penisola, e nella nostra specialmente, si trovasse modo di seguire la via che la patriottica nostra consorella oggi ci addita.

Le costruzioni di cui teniamo parola, sono opera d'una Società cooperativa di un nuovo e speciale genere, fondato e si può dire inventato a Genova da alcuni benemeriti cittadini. Quattrocento persone si sono radunate in Società: esse sono per la maggior parte operai, a' quali s'unirono parecchi cittadini, il marchese D. Serra, l'avv. Cabella, l'ing. Timosci, l'egregio sindaco di Genova bar. Podestà ed altri, per aiutare materialmente l'impresa, dirigerla e mantenerla sulla buona via coi loro consigli. Il Municipio dal lato suo, non mancò pure di appoggiare con ogni modo l'impresa.

Tutti i soci pagano due lire e mezzo ciascuno per settimana. Si riuniscono tutti questi versamenti, e con essi formansi delle somme che s'impiegano nella fabbricazione delle case, non omettendosi di ricorrere, occorrendo, a qualche parziale prestito a buone condizioni.

Appena una casa è costrutta, se ne assegnano i diversi appartamenti mediante estrazione a sorte ad altrettanti soci che ne pagano alla Società il relativo affitto, piuttosto moderato. Tutti questi affitti riuniti ai versamenti settimanali servono per le nuove costruzioni.

La Società dura sino a che sono fabbricati quattrocento appartamenti, uno per ciascuna socio: allora tutti i soci diventano proprietari del rispettivo appartamento, e la cosa è finita.

Tale e tanta è l'importanza di quest'associazione che come ben notò l'egregio avv. Cabella nello splendido discorso da lui letto in occasione dell'estrazione a cui abbiamo sopra accennato, sorta appena destò l'attenzione, non pur degli Italiani, ma degli stranieri. La potentissima Inghilterra quella gran madre di tutte le belle e grandi istituzioni della moderna civiltà, che prima diede la vita alle associazioni cooperative, pur si scosse all'annuncio della nuova che nasceva in Genova. I suoi giornali diedero l'anno scorso, come cosa degna dell'attenzione degli studiosi di sociale economia, la notizia della fondazione della prima casa, e pubblicarono tradotte nella loro lingua le parole che vennero allora pronunciate. Alla fine dello scorso maggio si riunì in Londra il congresso generale delle associazioni cooperative inglesi, e quella di cui parliamo fu invitata per speciale privilegio alle sue aulanze, onde recarvi il concorso de' suoi concetti e de' suoi esperimenti. Il console generale del Regno d'Italia in quella metropoli del mondo civile consentì a rappresentarla e per essa gli Inglesi, come felicemente osserva lo stesso Cabella, hanno dai Genovesi imparato ciò che prima non pensavano, e che col mezzo dell'associazione potevano prevedersi non solo di vitto e vestito, ma ancora di abitazioni: ed ora chiedono i loro statuti ed i loro regolamenti.

In mezzo allo spettacolo doloroso che le sette ci porgono, malmenando in mille modi i più comuni concetti del retto e dell'onesto, scombutando le menti, all'unico scopo di afferrare un primato che l'insipienza loro non permise ottenessero colle vie che la libertà lascia aperte, ci riesce spettacolo dolcissimo questo offerto dalla laboriosa e patriottica Genova. Colà i suoi migliori lasciano che altri garrisca: essi operano e coll'eloquenza dei fatti mostrano che non si contribuisce al benessere delle classi meno fortunate della Società coll'insinuare loro il veleno delle passioni più ingenerose, ma bensì additando loro quella via onesta che col lavoro e colla temperanza permette d'ottenere i più splendidi risultati.

L'associazione genovese fa entrare quattrocento operai nella classe dei proprietari con ottimi effetti sociali; eccita alla temperanza ed alla previdenza le classi operaie, provvede a migliorare l'igiene delle abitazioni e della città. S'abbia d'essa i nostri più vivi rallegramenti, uniti agli augurii più cordiali, perchè raggiunga completamente quel fine patriottico ed umanitario che si è proposto. L'Italia che guarda con orgoglio alla sua Genova ricca d'ingegni eletti, di patrioti

distinti, onore del commercio nazionale, avrà d'ora innanzi a salutarla antesignana nelle opere di civiltà e di vero sociale progresso.

Riportiamo le seguenti notizie e saggi commenti che troviamo nella *Gazz. del Popolo* di Venezia, nostra coraggiosa consorella alla quale auguriamo prospere sorti ben meritandole la franchezza con cui combatte fin dai primi suoi numeri i nemici dell'Italia creata dal plebiscito.

«In questi giorni furono sequestrati l'*Ape Iblea*, la *Sicilia Cattolica*, l'*Unità Cattolica*, l'*Osservatore Cattolico*, il *Conciliatore* di Napoli, tutti organi del clericalume.

«Benissimo! Le Procure devono colpire senza passione a dritta ed a sinistra, dovunque si presenti l'eccesso. È tanto colpevole un giornale che trascina alla reazione, quanto lo è uno che trascina alla licenza: ambedue nemici dello Statuto ed ambedue punibili dalla legge.

«E soprattutto si prosegua! La forza resti al governo, finché il governo resta nella legge.»

Il disastro di Dresda. — Il *Giornale di Dresda* dell'11 dice che gli operai rimasti vittime della catastrofe dell'esplosione nella miniera di carbon fossile di Plauen sommano a 279; lasciano indietro 221 vedove e 650 figli. Non si conferma la opinione di prima, che tutti avessero trovato una morte subitanea. Nel libro di note di uno degli impiegati rimasti vittime, leggesi: «Questo è l'ultimo luogo dove abbiamo trovato rifugio; io ho lasciato ogni speranza, perchè il condotto dell'aria che mette al pozzo *Benedizione di Dio* e al pozzo *Speranza* è distrutto. Il buon Dio possa prendere nella sua protezione i miei e i miei cari amici che devono morire con me, e le famiglie. Ernesto Bähr, sottomastro».

Nel pozzo *Speranza* si trovò scritto con della creta sopra un pezzo di legname: «I-anetz è morto, Richter raccomanda i suoi a Dio» Sopra un altro: «Addio, cara moglie addio, cari figli, Gottlieb Heimann.» Sopra un terzo: «Addio cara moglie e figli. Non me l'era figurato, Obermann.»

La causa delle esplosioni, secondo un rapporto nella *G. d'Augusta* è da attribuirsi ad una lenta accumulazione di gasi esplosivi. Ciò che è più deplorabile si è che le mancavano, i ventilatori e degli altri apparecchi miniere che avrebbero potuto salvare gli infelici. Il timore delle esalazioni velenose era tale che ci vollero 30 ore prima si discendesse fino al pozzo *Speranza* a dopo l'infortunio. Il 28 luglio erano già periti 4 operai per un'esplosione di gasi, tre altri nel 1858.

Ora si reclamano misure di precauzione per l'avvenire. Il proprietario barone di Burgk lascia a beneficio delle vittime tutto il salario d'agosto (12 in 14 talleri per uomo).

Un solo minatore, Paul, si aveva ancora speranza di veder salvo. Era stato trovato giacente sul suolo nel pozzo *Speranza*, senza senso da 24 ore; e si era riusciti a rianimarlo. Se sopravvive sarà il solo sfuggito alla catastrofe.

I pozzi, ove perirono le vittime si trovano a 900 metri sotterra.

Era stato d'uopo prender delle misure per interdire alle infelici vedove di accostarsi ai pozzi, ove davano luogo a scene lugubri.

Tre giovani apprendisti si trovavano all'ingresso della cava al momento dell'esplosione, e si erano salvati fuggendo; invano un minatore che non poteva più camminare per l'azione mortifera dei gas, implorò da loro soccorso; si dice che la gioventù è generosa, ma quei giovani avevano la morte alle calcagna, e continuarono a correre per lungo tempo.

Stizzanti sono le descrizioni dei funerali delle vittime, seguiti da una lunga fila di donne e fanciulli, vestiti a lutto e singhiozzanti.

Nuovo giornale. — A Milano si pensa di fondare una *Nuova Gazzetta di Milano* di cui sarebbe redattore l'egregio Emilio Treves, collaboratore della *Gazzetta* vecchia allorchè militava tra le fila dei moderati.

ULTIME NOTIZIE

Secondo una voce che corre l'on. Presidente del consiglio ed il ministro dell'interno si recherebbero verso la fine del mese in Corsica per fare atto di cortesia verso Sua Maestà l'imperatrice dei Francesi.

(*Gazz. del Pop. di Fir.*)

Il ministro dell'interno parte per Pesaro affine di assistervi alla solennità musicale in memoria del maestro Rossini. (*Opinione*)

Un telegramma ci annunzia la chiusura della Sessione.

Se le informazioni nostre e quelle di altri giornali furono esatte, non dovrebbero tardar molto a farsi palesi gli effetti del processo Eller-Burei, dal quale, come è noto, vuoi essere risultata la compromissione di alcuni onorevoli.

Se così è, quali tristi auspici per la famosa *Legg degli uomini onesti!*?

DISPACCI TELEGRAFICI

(*Agenzia Stefani*)

FIRENZE, 20. — La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica il decreto di chiusura della sessione legislativa.

MADRID, 19. — La banda Polo costretta dalle truppe a discendere nella pianura fu sconfitta e dispersa. Polo fu fatto prigioniero.

PARIGI, 19. — Una sentenza della Corte d'appello dichiara che il tribunale di commercio era incompetente ad esaminare il processo della società immobiliare: annulla la sentenza da esso pronunciata e dichiara che non ha vi finora motivo d'ordinare lo scioglimento della società immobiliare.

HAMBURGO, 19. — Stamano è arrivato il re del Belgio: fu ricevuto alla Stazione da re di Prussia. Il re del Belgio ripartirà stasera.

VIENNA, 19. — La Delegazione austriaca adottò la proposta della minoranza della commissione tendente a ricusare le spese domandate dal governo per l'amministrazione della frontiera militare.

NOTIZIE DI BORSA

— Agosto

	Parigi	18	19
Rendita francese 3 0/0 . . .		73 10	73 27
» italiana 5 0/0 . . .		56 —	56 —

(*Valori diversi*)

Ferrovie Lombardo Venete . . .	557	—	557	—
Obbligazioni	245	—	245	25
Ferrovie romane	55	—	55	—
Obbligazioni	132	—	132	—
Ferrovie Vittorio Emanuele . . .	163	—	163	50
Obblig. ferrovie meridionali . .	166	75	166	75
Camb. e sull'Italia	3	—	3	—
Credito mobiliare francese . . .	230	—	230	—
Obblig. della regia tabacchi . . .	433	—	435	—
Azioni » » » » » » » » » »	656	—	656	—

	Vienna	19
Cambio su Londra	123	85
	Londra	19
Consolidati inglesi	93	118

BORSA DI FIRENZE

20 agosto

Rendita 57 67 57 65
Oro 20 57 20 55
Londra tre mesi 25 85 25 80
Francia tre mesi 103 25 103 10
Obbligazioni regia tabacchi 448 1/2 447 1/2
Azioni » » » » » » » » » »
671 1/2 670 1/2
Prestito nazionale 82 25 82 20
Nominali 19 20

Bortolomeo Moschin gerente responsabile.

Nessuna malattia resiste alla dolce *REVALENTA* ARABICA DU BARRY, che guarisce senza medicina, né purghe, né spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vesicica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Inskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 33 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 1/2 kil., 4 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, e in provincia presso i farmacisti e droghieri. LA REVALENTA AL CIOCCOLATE negli stessi prezzi. Costando mezza dozzina di lire.

Raccomandato alle madri di famiglia. Da 10 anni lo sciroppo di rafano edato di Grimault e C. viene impiegato con successo sempre crescente in luogo dell'Olio di fegato di merluzzo. Questo sciroppo è soprattutto ricercabile nella medicina dei fanciulli ove da dei risultati incontestabili. Solamente in Parigi egli è amministrato ogni anno a più di 20,000 fanciulli, sia contro l'ingorgamento delle ghiandole del collo, sia contro il pallore e la debolezza delle carni, le eruzioni della testa e del viso, la mancanza di appetito ec. Si può dire che egli sia divenuto una necessità domestica ed ogni madre premurosa ne amministra almeno due o tre *flaconi* ai suoi bambini tanto nella primavera quanto nell'autunno. Egli previene le malattie e facilita lo sviluppo. 6 p. n. 3

N. 19711

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che il conte Giuseppe Ferri fu cav. Francesco possidente di qui coll'avv. Tivaroni in concorso della Compagnia di Assicurazioni generali in Venezia rappresentata dall'avv. Coletti produsse la istanza pari data e numero tendente alla ammortizzazione della polizza 27 febbraio 1860 n. 20159 V, 204073 C della Compagnia suddetta per pagamento della somma di fiorini 9545.46 v. a. in genove qualora il conte Ferri fosse in vita nel 1 marzo 1870.

Essendo stato smarrito il detto documento, s'ingiunge all'ignoto detentore dello stesso a produrlo entro un anno, mentre in caso contrario verrà la polizza irremissibilmente dichiarata nulla, e la Compagnia non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Dalla R. Pretura Urbana
Padova li 5 agosto 1869.

Il Consig. dirigente
PIOVENE

2 pub. n. 326

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE
si ottiene infallibilmente dai
Conopiofori o Chiodi fumanti
che si preparano o si vendono
nella farmacia di
EUGENIO FRANCESCONI
alla Sirena in Padova.

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabilirono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a centesimi cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. (19 pub. n. 293)

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, i.e. spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, g. andole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiatura, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo or finrio.

Estratto di 70,000 guarigioni
Cura N. 65,181

Prunetto (circondario di Mondovi) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni uso lo questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanuto, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
La sig. marchesa di Brehan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonne ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.
Miss Elisabeth Yeoman.

Cura N. 69,421

Firenze, li 28 maggio 1867

Caro sig. Barry du Barry C.
Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica, du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, fratanto mi ereda Sua riconoscitissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il signor Duca di Pluskow maresciallo di corte. da una gastrite. — N. 62,476, Sainte Romaine des Illes (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bobino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vacillare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY I U BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17.40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. r. 65 — contro vaglia postale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Agli stessi prezzi.

Deposito — in PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA; Ponci (115 p. n. 30)

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un liquido senza sapore, pari ad acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue.

Desso eccita l'appetito facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il Fosfato di Ferro ridona al corpo le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze di febbili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Effi acia, mmdita d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescrivervelo ai loro ammalati.

Deposito — in Padova presso le farmacie Cornelio all'Angelo e Pianeri e Mauro all'Università e Ferdinando Roberti al Carmine. 12 p. n. 1

Acqua Dentifricia Anaterina

esclusivamente privilegiata da S. M. l'Imperatore, patentata dall'Inghilterra, approvata e raccomandata dalle più grandi autorità della Medicina
del dott. J. G. POPP medico-Dentista a Vienna bognergasse.

Questo delizioso preparato seppa procurarsi nei 14 anni di sua esistenza una grande riputazione anche nelle regioni d'oltre mare. Esso previene il tarlo ed in un modo rinfrescante migliora il gusto nella bocca, e perciò distrugge gli aliti cattivi prodotti dai denti artificiali o vuoti, o dagli alimenti e dal fumo del tabacco. L'acqua dentifricia anaterina non consuma e non attacca i denti e le parti della bocca, anzi serve moltissimo alla loro pulizia, tenendole perfettamente sane e fresche, anche per i vecchi. — I molti attestati delle più alte autorità mediche ne ricordano non solo l'innocuità, ma la reale bontà, e la degnano della loro raccomandazione. Fr. 2,50 la boccia.

PIOMBATURA per i denti. Questa piombatura consiste in una polvere ed un liquido, che si adoperano per riempire denti bucati e per dar loro la primitiva forma, e così porre un limite alla dilatazione della carie progrediente. Con essa s'impedisce l'accumularsi nella cavità degli avanzi dei cibi; della saliva e di altri umori, nonché la cariazione della massa ossea fino al nervo dentale, donde risulta il dolor di dente. Franchi 5,25.

PASTA ANATERINA per i denti. Questa Pasta che non contiene niente di nocivo per la salute, è anzi eccellente per il mantenimento della pulitezza dei denti. I principii minerali che la compongono, agiscono sopra i denti senza guastarli, e i suoi principii organici nel mentre che nettano, vivificano e rinfrescano le parti inferiori della bocca per mezzo dell'etero che vi si trova aggregato. Questi principii non soltanto impediscono la gromma di attaccarsi ai denti col distruggere per tempo la materia viscosa che la produce, ma essi contribuiscono in modo non meno efficace alla conservazione dei denti e della loro bianchezza.

Modo di servirsene — Pigliate una spazzola da denti piuttosto durezza, bagnatela ed impregnatela di questa Pasta. Franchi 2,50.

POLVERE VEGETALE per i denti. Pulisce i denti in modo che coll'uso giornaliero non solo si allontana l'incomodo tartaro dei denti, ma anche la verme dei denti giornalmente acquista di bianchezza e delicatezza, e col suo amabile aroma converte il più ingrato odore in piacevole. Franchi 1,60.

DEPOSITI — Padova: F. delle Nogare farm. ai Paolotti, e Roberti farm. al Carmine — Verona: A. ERAS. FARMACIA, GIUSEPPE FARMACIA, F. PASOLI FARMACIA, F. KRASS, fratelli MÜNSTER negozianti in chinaciglie — Venezia: Deposito principale San Moisè farmacia ZAMPIONI, C. BÖRNER farmacia — Pordenone: A. Roviglio — Roanone: ANTONIO PAVAN — Udine: ANGELO FABRIS e FRATELLI FARMACIA — Brescia: A. GUARDO FARMACIA — Milano: FARMACIA G. MORA — Firenze: L. F. PIANI — Venezia farmacia Ponci, Gaviola — Padova, Agenzia D. Monaco — Mira: farmacia Roberti — Treviso: farmacia al Leon d'oro. 4 p. n. 31

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali Farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 214.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 214 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Buzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albagan — Trieste, J. Serravallo. 80 pub. n. 39

RAPPRESENTANZA

con

DEPOSITO

IN TUTTE LE DIMENSIONI
a prezzi di fabbrica

presso la Ditta

J. WOLLMAN

IN PADOVA

Via S. Francesco
N. 3800.

27 p. n. 149



Specialità del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari
VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina.

Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli.

Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni.

Deposito in Padova — presso il sig. Cornelio farmacista all'Angelo e Giacomo Stoppato farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle 91 p. n. 28

Tip. Sacchetto